



Guida al Report di Sostenibilità

Novembre 2024

Lista dei contenuti

- **Abstract**
- **Il contesto di riferimento**
- **Cos'è (e a cosa serve) il Report di Sostenibilità?**
- **Obbligatorietà del Report di Sostenibilità: la Direttiva CSRD**
- **La CSRD in Italia**
- **Cosa deve contenere il Report di Sostenibilità?**
- **Gli Standard di Rendicontazione**
- **Gli Indicatori di GRI**
- **Gli Indicatori ESRS**
 1. Come leggere gli standard ESRS
 2. ESRS 1 - Requisiti generali
 3. ESRS 2 - Divulgazioni generali
 4. Standard Settoriali - ESRS E1
 5. Standard Settoriali - ESRS E2
 6. Standard Settoriali - ESRS E3
 7. Standard Settoriali - ESRS E4
 8. Standard Settoriali - ESRS E5
- **Gli indicatori EFRAG per le PMI**
- **Gli indicatori SASB**
- **Quali standard scegliere?**

Abstract

In ogni settore, aziende e organizzazioni si trovano quotidianamente a fare i conti con l'**inevitabilità della trasformazione** in chiave sostenibile. Nessun business model infatti può prescindere dal considerare gli **impatti** che le proprie attività hanno sull'ambiente, così come non può non considerare la propria **dipendenza** dalle risorse naturali e i possibili rischi derivanti dalla crisi climatica e ambientale in corso.

La **rendicontazione del proprio rapporto con l'ambiente** è quindi uno dei principali temi con cui le aziende e le organizzazioni d'oggi devono confrontarsi. Tuttavia, le indicazioni a disposizione delle imprese sono spesso frammentarie. Tutto ciò che ruota attorno alla sostenibilità - dalle normative agli indicatori - è in costante evoluzione e le aziende faticano a rimanere aggiornate sui nuovi obblighi e le nuove richieste.

Questo avviene in particolare per quanto riguarda il **Report di Sostenibilità**, lo strumento che le aziende e le organizzazioni possono utilizzare per comunicare in modo trasparente le loro attività e le loro performance in materia di **sostenibilità ambientale, sociale e di governance**. Sebbene non esista un'**obbligatorietà universale** in merito alla redazione di un report di sostenibilità, in molti contesti sono in vigore direttive di rendicontazione non finanziaria vincolanti per determinate categorie di imprese. In Europa ad esempio, questa materia è regolamentata dalla **Direttiva 2022/2464 UE**, la cosiddetta **Corporate Sustainability Reporting Directive**, che approfondiremo nei prossimi paragrafi. Allo scopo poi di uniformare il lavoro di reportistica delle diverse aziende entrano in gioco gli **standard di rendicontazione**, che hanno quindi l'obiettivo di rendere comparabili i diversi report. Tra i principali ci sono gli indicatori **GRI** (Global Reporting Initiative), gli standard volontari più diffusi a livello internazionale, gli **ESRS** emanati dall'EFRAG, cioè l'European Financial Reporting Advisory Group, e infine i **SASB** (Sustainability Accounting Standards Board), particolarmente diffusi nel mondo finanziario.

Il contesto di riferimento

L'interesse per la rendicontazione non finanziaria si è sviluppato in Italia dal **2007**. Prima di quella data, non era richiesto nulla in tal senso. Dal 2007, alcuni **indicatori non finanziari** hanno iniziato ad essere inseriti all'interno della relazione sulla gestione.

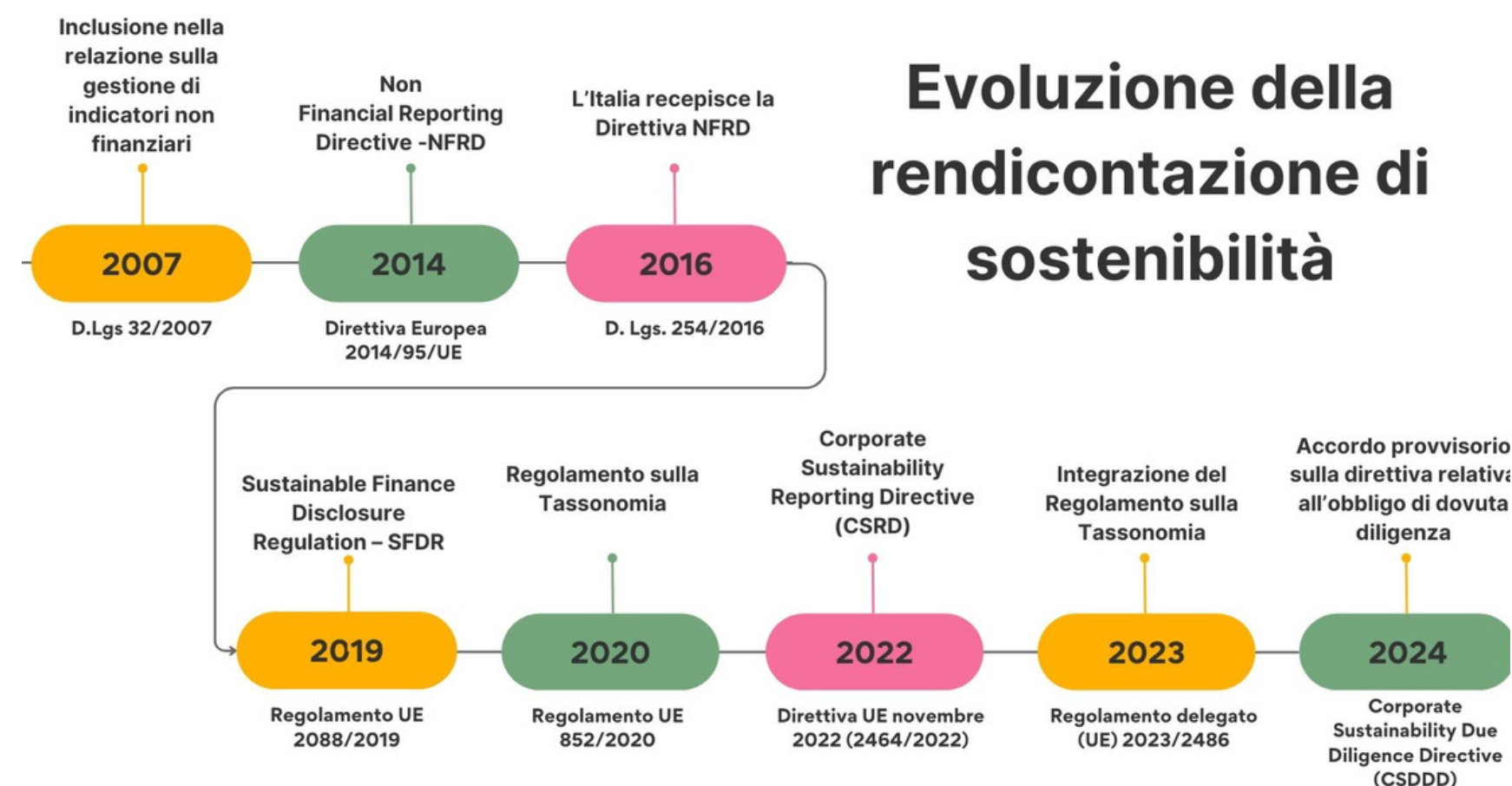
Questo ha segnato l'inizio di una serie di evoluzioni significative, culminate nel **2014** con l'introduzione della **Direttiva sulla Dichiarazione Non Finanziaria (NFRD)**, che è stata poi sostituita dalla **Direttiva sulla Rendicontazione di Sostenibilità (CSRD)**.

Un passaggio importante è avvenuto nel **2019**, quando la normativa ha iniziato a basarsi sull'idea che fosse il **sistema finanziario** a guidare la transizione, poiché è esso che alloca le risorse finanziarie attraverso investimenti e prodotti finanziari. Questo ha portato all'emanazione di normative specifiche, come la **Sustainable Finance Disclosure Regulation**.

Un altro passaggio fondamentale è stata l'introduzione del **Regolamento sulla Tassonomia nel 2020**, poi integrata nel 2023. Il Regolamento sulla Tassonomia è una parte essenziale del mosaico che l'UE sta

costruendo, poiché definisce i criteri secondo i quali le attività delle imprese sono considerate ammissibili rispetto agli obiettivi ambientali. Questo regolamento è utile per la pubblica amministrazione nei bandi pubblici, così come per banche e istituti finanziari nell'allocazione degli investimenti.

Un altro tassello fondamentale di questo mosaico è la già citata **CSRD**, direttiva che arriva ad allargare l'obbligo di rendicontazione a sempre più imprese.



Cos'è (e a cosa serve) il Report di Sostenibilità?

Spesso per le aziende non è facile far comprendere ai propri stakeholder l'**importanza di sviluppare una solida strategia di sostenibilità** e di comunicarla nel Report. Tuttavia, gli **incentivi** per le imprese sono molteplici, a riprova del fatto che la sostenibilità non può più solo rappresentare una scelta volontaria ma piuttosto deve essere letta come un'**occasione di ripensare il proprio modello di business**. Vediamo quindi quali sono i vantaggi:

Attrazione dei consumatori

Secondo uno studio di *Simon-Kucher & Partners*, il **39% della Gen Z** e il **42% dei Millennials** sono disposti a pagare un premio di circa il **31%** per prodotti sostenibili, rispetto al 14% dei Baby Boomers. Questi dati dimostrano non solo una crescente attenzione da parte dei **giovani consumatori** per il rispetto dell'ambiente, ma anche la loro potente capacità di 'premiare' con le loro scelte di consumo i brand più virtuosi.

Talent acquisition e talent retention

Un'indagine di *Bain & Company* ha mostrato che **2 su 3 dipendenti** dichiarano di avere più a cuore la sostenibilità oggi rispetto a tre anni fa, e quasi altrettanti hanno affermato che il business sostenibile è importante per loro. Ciò significa che avere un bilancio di sostenibilità solido può contribuire non solo ad **attrarre nuovi talenti**, ma anche a **fortificare l'attaccamento** dei dipendenti ai valori aziendali.

Attrazione degli investimenti

Secondo *J.P. Morgan Asset Management* oltre **500 miliardi di dollari sono stati investiti in fondi ESG** nel 2021, contribuendo a una crescita del 55% del patrimonio gestito all'interno di tali prodotti. L'attenzione degli investitori nei criteri ESG è infatti sempre in crescita e le aziende con un buon **rating** possono attrarre maggiori investimenti.

Conformità con la normativa

Dall'approvazione della CSRD, le aziende europee devono essere consapevoli che nell'arco dei prossimi anni saranno **obbligate a rendicontare** secondo le tempistiche definite dalla direttiva.

Inoltre, chiunque rediga il report di sostenibilità può anche utilizzarlo per **valutare i propri progressi** nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, per **confrontarsi con i competitor**, per monitorare nel tempo **l'impatto delle proprie azioni** e, eventualmente, correggere il percorso intrapreso. Il report di sostenibilità è, dunque, uno strumento strategico di fondamentale importanza per qualsiasi impresa o organizzazione che intenda gestire in modo responsabile le proprie attività e cogliere nella sostenibilità un'opportunità di sviluppo.

Obbligatorietà del Report di Sostenibilità: la Direttiva CSRD

Nel contesto europeo stiamo oggi testimoniando una **progressiva estensione dell’obbligo** per certe categorie di imprese di fare disclosure, e cioè di comunicare i propri impatti sull’ambiente e le relative strategie di miglioramento.

Ciò sta avvenendo grazie alla Corporate Sustainability Reporting Directive (**CSRD**), la direttiva 2022/2464 UE pubblicata il 16 dicembre 2022 sulla Gazzetta ufficiale UE ed **entrata in vigore il 3 gennaio 2023** che ha sostituito la vecchia Non-Financial Reporting Directive del 2014/95/UE. La nuova Direttiva prima di tutto cambia il nome del report da “Non-finanziario” a “di **Sostenibilità**”, ma il cambiamento più importante riguarda l'**estensione dell’obbligatorietà**:



- A partire dal **01/01/2025**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2024, **tutte le grandi società quotate con almeno 500 dipendenti**.
- A partire dal **01/01/2026**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2025 tutte le grandi società non quotate ,con due dei seguenti tre requisiti: **più di 250 dipendenti**, più di **€ 50 milioni di ricavi netti** e/o **€ 25 milioni di stato patrimoniale**, nonché le imprese extra-UE che fatturano più di 150 milioni di euro in UE e vi abbiano almeno una filiale.
- A partire dal **01/01/2027**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2026, tutte le **PMI** (a eccezione delle microimprese) **quotate** in borsa.
- A partire dal **01/01/2029**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2028, le imprese di **paesi terzi** che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di euro nell’UE, se hanno almeno un’impresa figlia o una succursale nell’UE. Le PMI non quotate e tutte le microimprese rimangono al momento fuori da questi obblighi, anche se alcune di queste hanno iniziato ugualmente a redigere il report di sostenibilità.

La CSRD in Italia

Il Decreto **125 del 2024**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il **10 settembre**, recepisce le disposizioni della CSRD in Italia, estendendo l'obbligo di rendicontazione a circa **11.000 aziende nel Paese**.

Innanzitutto, per quanto riguarda le **tempistiche** di rendicontazione, le aziende italiane soggette a CSRD sono ora obbligate a pubblicare l'attestazione di conformità dei loro bilanci di sostenibilità **entro 12 mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario**, in parallelo con i bilanci finanziari. La pubblicazione deve avvenire nel **formato elettronico XBRL**, che facilita l'aggregazione e la comparazione dei dati a livello europeo, garantendo un accesso più agevole alle informazioni per tutti gli stakeholder.

Una nuova figura chiave introdotta dal Decreto è il **revisore di sostenibilità**, responsabile della **verifica della conformità delle informazioni aziendali agli standard ESRS**. La normativa prevede che il processo di revisione inizi con un livello di garanzia limitato, per poi evolvere in una revisione più approfondita

La **formazione dei revisori** è un elemento cruciale per garantire la qualità delle attestazioni: è richiesto un **aggiornamento continuo con almeno 25 crediti formativi annuali**, di cui 10 dedicati specificamente alla sostenibilità. Per i nuovi revisori, è previsto un **tirocinio di tre anni**, inclusivo di almeno otto mesi di formazione sulla rendicontazione di sostenibilità. Nel periodo di transizione fino al 2026, i revisori già iscritti possono operare senza ulteriore tirocinio, purché acquisiscano almeno cinque crediti formativi annuali in materie legate alla sostenibilità.

Il **regime sanzionatorio** della Direttiva è rigoroso e punta a garantire la serietà della conformità alle nuove regole. Le sanzioni per le aziende che non rispettano i requisiti di rendicontazione variano da **150.000 a 2 milioni di euro**, a seconda della gravità delle violazioni.

Nei primi due anni, le sanzioni per i revisori saranno **limitate a 50.000 euro**, mentre per le società di revisione il tetto sarà di 125.000 euro. Questo **periodo transitorio** permette ai soggetti coinvolti di adattarsi gradualmente alle nuove normative. Tuttavia, dopo il 2025, le regole complete entreranno in vigore, richiedendo la piena conformità da parte di tutti gli attori, con responsabilità diretta degli amministratori e revisori per l'accuratezza delle informazioni fornite.

Cosa deve contenere il Report di Sostenibilità?

Come abbiamo visto, il report di sostenibilità è un documento che fornisce **informazioni sulle performance** di un'azienda o di un'organizzazione in relazione alle questioni ambientali, sociali ed economiche.

Esistono delle **linee guida** e degli **indicatori** per la compilazione di tale documento, ma il contenuto specifico di ogni report **dipende dalle caratteristiche e dalle esigenze dell'azienda** o dell'organizzazione che lo produce. Le informazioni contenute in un report di sostenibilità, infatti, sono tanto più significative quanto più sono in linea con le questioni di sostenibilità realmente rilevanti per la propria attività e per gli stakeholder coinvolti.

Tuttavia, non dovrebbero mai mancare le seguenti informazioni fondamentali:

Vision, strategia e obiettivi: descrizione della mission e degli obiettivi in relazione alla sostenibilità, nonché delle strategie e delle azioni intraprese per raggiungere tali obiettivi. Ciò deve tenere conto delle questioni di sostenibilità rilevanti tanto per l'impresa e la sua strategia che per gli stakeholder (interni ed esterni).

Ambito di applicazione: è bene definire a quali attività, prodotti o servizi aziendali il report si riferisce, nonché le sedi, le divisioni o le filiali coinvolte.

Gestione dei rischi: è fondamentale includere una descrizione dei principali rischi e opportunità associati alle questioni di sostenibilità, nonché ai processi e alle procedure adottati per gestirli.

Coinvolgimento degli stakeholder: descrizione di come gli stakeholder vengono coinvolti nell'elaborazione del report di sostenibilità e nella gestione delle questioni di sostenibilità in generale.

Management e conformità: descrizione della gestione delle questioni di sostenibilità all'interno dell'azienda, compresi i processi e le procedure adottate per assicurare la responsabilità e la trasparenza. Inoltre, è necessario descrivere come vengono rispettate le norme e i regolamenti in materia di sostenibilità.

Indicatori: la comunicazione delle performance dell'azienda sui vari aspetti di sostenibilità deve basarsi su indicatori specifici, i cosiddetti KPI (Key Performance Indicator). È fondamentale che gli indicatori di performance inclusi siano misurabili, verificabili e confrontabili, nonché presentati in modo trasparente. Questo serve a scongiurare il rischio che vengano presentate informazioni non veritiere e/o non rilevanti.

Gli Standard di Rendicontazione

Nonostante non esista un unico formato per i report di sostenibilità, alcune organizzazioni internazionali hanno sviluppato delle **linee guida per garantire la coerenza e la trasparenza delle informazioni fornite**.

GRI (Global Reporting Initiative), **SASB** (Sustainability Accounting Standards Board) e **EFRAG** (European Financial Reporting Advisory Group) sono tre organizzazioni che sviluppano **standard di reportistica** sulla sostenibilità per garantire la comparabilità.

Gli indicatori standardizzati vengono utilizzati dalle aziende e dalle organizzazioni per redigere il proprio report di sostenibilità. Inoltre, soprattutto nel caso particolare degli indicatori SASB, gli **investitori** se ne servono per valutare il rischio e le possibilità di investimento.

Queste tre classi di indicatori guidano le aziende nell'identificare e **gestire i rischi** e le **opportunità** in materia di sostenibilità, nonché a **comunicare** in modo trasparente le proprie performance.

Inoltre, pur non essendo **obbligatorie**, sono un'ottima pratica di reportistica per tutte le aziende e organizzazioni interessate, poiché coprono una vasta **gamma di tematiche ambientali, sociali ed economiche** e, spesso, sono specifici per i vari settori industriali.

Sebbene gli indicatori GRI, EFRAG e SASB possano sembrare molto simili, ci sono alcune differenze tra i loro approcci. Vediamoli più nel dettaglio.

Gli Indicatori di GRI

La **Global Reporting Initiative** è un'organizzazione internazionale che sviluppa le **linee guida per la rendicontazione della sostenibilità** da parte delle aziende e delle organizzazioni, fissando i contenuti che il report deve contenere. Uno dei principali strumenti sviluppati dalla Global Reporting Initiative sono gli **indicatori GRI**, un insieme di indicatori di sostenibilità standardizzati e riconosciuti a livello globale, adottabili da ogni azienda o organizzazione che si prepara a redigere un report di sostenibilità.

Questi indicatori vengono **frequentemente rivisti ed aggiornati** per includere nuovi argomenti e consentono alle aziende e alle organizzazioni di comunicare in modo trasparente e comparabile le proprie performance sostenibili.

Gli standard GRI si suddividono in **tre categorie principali**: Universal Standards, Sector Standards e Topic Standards.

Gli **Universal Standards** comprendono il **GRI 101** (Fondamenti), il **GRI 102** (Informazioni generali) e il **GRI 103** (Approccio alla gestione), fornendo una base per la rendicontazione comune a tutte le aziende.

I **Sector Standards** sono specifici per **settori industriali particolari** e forniscono linee guida su questioni materiali rilevanti per ciascun settore. Al momento GRI ha elaborato standard settoriali per i settori **Oil and Gas, Carbone, Agricoltura e Pesca** e per il settore minerario. L'obiettivo è di sviluppare standard per 40 settori.

I **Topic Standards** offrono linee guida dettagliate su temi specifici di sostenibilità, coprendo aspetti **economici, ambientali e sociali** con indicatori di performance dettagliati su ognuno dei tre pilastri.

Ad oggi, gli standard GRI sono diventati un punto di **riferimento per la rendicontazione della sostenibilità a livello globale** e vengono ampiamente adottati e consigliati anche da diverse organizzazioni internazionali, come la **United Nations Global Compact**.

Gli Indicatori ESRS

Gli Standard ESRS sono gli standard sviluppati dall'**EFRA**G (European Financial Reporting Advisory Group).

EFRA

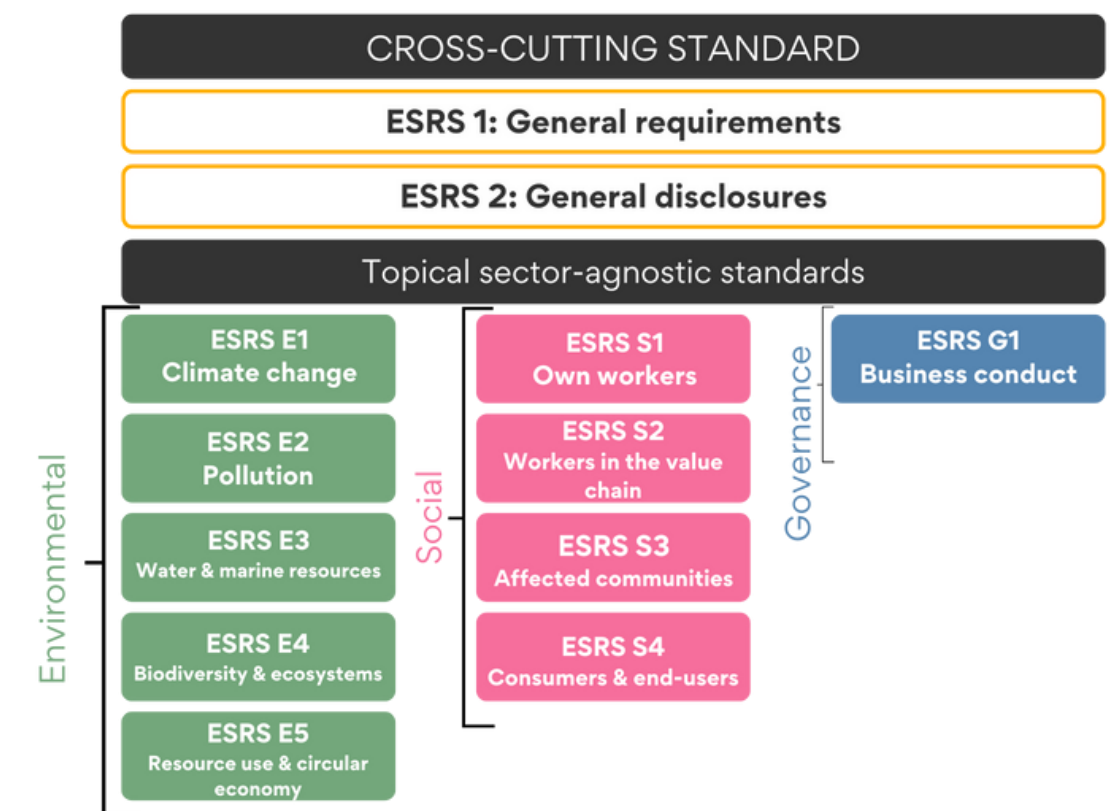
G è un'**associazione privata senza scopo di lucro** fondata nel 2001 ed è il consulente tecnico della **Commissione Europea** per la creazione degli standard di rendicontazione, inizialmente finanziaria e, dal 2020, anche di sostenibilità. Il suo ruolo è stato ampliato con lo sviluppo degli **European Sustainability Reporting Standards** (ESRS).

L'UE ha adottato il primo atto delegato nel luglio 2023, e il pacchetto completo comprende **12 standard** che coprono i requisiti di divulgazione per dati qualitativi e quantitativi, per un totale di circa **1.200 datapoint**.

I requisiti di rendicontazione sono regolati dalla **CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive) e coprono tutte le aree **ESG** (ambientale, sociale e di governance).

Questi requisiti si basano su **standard e framework** esistenti per la rendicontazione di sostenibilità (ad esempio, GRI e TCFD) e tengono conto di altre **normative UE** (come SFDR, regolamenti sulla tassonomia, ecc.). L'obiettivo è **armonizzare gli ESRS** il più possibile con i requisiti degli standard **ISSB**, laddove trattano gli stessi argomenti. Oltre alla graduale implementazione della **CSRD**, che inizierà con la rendicontazione per l'anno finanziario 2024, la direttiva riconosce che, sebbene i requisiti di rendicontazione coprano sia le operazioni proprie dell'impresa che la sua catena del valore, potrebbe essere difficile ottenere lo stesso livello di informazioni per l'intera catena fin dall'inizio.

Pertanto, la rendicontazione sulla **catena del valore** può essere introdotta gradualmente nell'arco di tre anni. Per le **informazioni non disponibili**, l'impresa dovrà indicare se sta cercando di ottenerle e basare la rendicontazione su, ad esempio, informazioni interne disponibili, spiegando anche i motivi per cui alcune informazioni non sono accessibili per un determinato periodo di rendicontazione e quali misure saranno adottate per ottenerle in futuro.



Come leggere gli standard ESRS

Gli ESRS sono costituiti da **standard trasversali generali**, che si applicano a tutti gli aspetti della sostenibilità, e **standard tematici** definiscono i requisiti di divulgazione per un tema ESG specifico.

Sono stati adottati **10 standard tematici** con il primo atto delegato. Gli **standard specifici di settore** saranno pubblicati tra il 2024 e il 2027. I requisiti di divulgazione tematici devono essere rendicontati quando un'area è considerata **materiale**, con l'eccezione di alcuni **requisiti trasversali** (ESRS 2), che sono sempre considerati materiali.

I termini usati negli ESRS includono:

- **"shall disclose"** (deve divulgare) per indicare un obbligo di divulgazione;
- **"may disclose"** (può divulgare) per suggerire divulgazioni volontarie;
- **"shall consider"** (deve considerare) quando si fa riferimento a risorse o metodologie da prendere in considerazione, se applicabile.

Impatti, Rischi e Opportunità (IRO)

Secondo gli ESRS, un'impresa deve fornire informazioni sugli **impatti, i rischi e le opportunità** legati ai temi ESG, inclusi gli effetti che l'impresa ha sull'ambiente e come i temi ESG influenzano lo sviluppo, le prestazioni e la posizione finanziaria dell'impresa:

- **Impatti:** sono gli effetti positivi o negativi legati alla sostenibilità associati alle attività dell'impresa, basati su una valutazione della materialità in relazione agli impatti dell'impresa sulla sostenibilità (materialità dell'impatto).
- **Rischi e opportunità:** sono i rischi e le opportunità finanziari legati alla sostenibilità derivanti dalle dipendenze dalle risorse naturali, umane e sociali, identificati attraverso una valutazione della materialità finanziaria.

ESRS 1 - Requisiti generali

Questo standard non contiene requisiti di divulgazione diretti, ma descrive la **struttura degli ESRS** e definisce **principi generali** per la rendicontazione basati sui seguenti aspetti:

Doppia materialità: ha due dimensioni, ossia la materialità dell'impatto dell'impresa su questioni di sostenibilità (materialità dell'impatto) e l'impatto delle questioni di sostenibilità sull'impresa (materialità finanziaria). Un tema ESG è considerato materiale se soddisfa i criteri per una o entrambe le dimensioni.

Due diligence: processo per identificare, controllare, prevenire, mitigare e rendicontare come l'impresa affronta gli impatti negativi effettivi e potenziali su ambiente e persone legati alle sue attività.

Impresa oggetto di rendicontazione: la rendicontazione di sostenibilità deve riguardare la stessa impresa riportata nel bilancio annuale, includendo informazioni sugli impatti, rischi e opportunità materiali connessi all'impresa tramite le sue relazioni dirette e indirette lungo la catena del valore.

Informazioni da rendicontare

L'ESRS 1 definisce i requisiti obbligatori di rendicontazione. Tra questi è sempre obbligatorio includere tutti i requisiti di divulgazione previsti dall'**ESRS 2** e quelli degli standard tematici associati al requisito **IRO-1 (Descrizione dei processi per identificare e valutare impatti, rischi e opportunità materiali)**, indipendentemente dall'esito della valutazione della materialità. Altre informazioni dipendono dal risultato della valutazione della materialità.

Materialità

Un tema ESG è "materiale" quando **soddisfa i criteri definiti per la materialità dell'impatto o la materialità finanziaria**, o entrambi.

Se un'impresa, dopo aver effettuato una valutazione della materialità, ritiene che un tema ESG non sia materiale e decide quindi di non rendicontare in base a tutti i requisiti ESRS, può fornire una breve **spiegazione** delle conclusioni della sua valutazione della materialità. Se l'impresa conclude che il **cambiamento climatico** non è materiale e quindi omette tutti i requisiti di divulgazione dell'ESRS E1, dovrà spiegare in dettaglio le conclusioni della valutazione, inclusa un'analisi prospettica delle condizioni che potrebbero portare l'impresa a considerare il cambiamento climatico come materiale in futuro.

Materialità dell'impatto

Una questione di sostenibilità è materiale dal punto di vista dell'impatto quando riguarda **impatti materiali effettivi o potenziali, positivi o negativi**, dell'impresa su persone o ambiente nel breve, medio o lungo termine. In questo contesto, i temi ESG materiali includono quelli legati alle operazioni dell'impresa e alla catena del valore, comprese le relazioni commerciali, che non si limitano a rapporti contrattuali diretti ma includono anche quelli a monte e a valle della catena del valore.

La valutazione della materialità deve seguire questi tre passaggi:

1. **Comprendere il contesto degli impatti dell'impresa** (attività, relazioni commerciali e stakeholder).
2. **Identificare impatti effettivi e potenziali** (sia negativi che positivi), anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholder e degli esperti.
3. **Valutare la materialità degli impatti** effettivi e potenziali dell'impresa e determinare le questioni materiali.

Materialità finanziaria

Un tema ESG è materiale dal punto di vista finanziario se innesca, o potrebbe ragionevolmente innescare, **effetti finanziari significativi per l'impresa**. Ciò avviene quando una questione di sostenibilità genera **rischi o opportunità** che hanno, o potrebbero ragionevolmente avere, un'influenza significativa sullo sviluppo, la posizione finanziaria, le prestazioni finanziarie, i flussi di cassa, l'accesso ai finanziamenti o il costo del capitale dell'impresa nel breve, medio o lungo termine.



ESRS 2 - Divulgazioni generali

ESRS 2 definisce come un'impresa deve riportare e descrivere **politiche, azioni e obiettivi**. I requisiti di divulgazione di ESRS 2 si applicano a **tutti i temi ESG** e a tutte le imprese, indipendentemente dal settore.

I requisiti **IRO, GOV, SBM e BP** sono categorie di divulgazione definite nell'architettura degli ESRS e forniscono una **struttura di riferimento** per tutti gli altri standard tematici, che sono specifici per determinati aspetti ambientali, sociali o di governance.

Ecco cosa rappresentano e come si collocano nell'architettura degli ESRS:

1. **IRO (Impacts, Risks, and Opportunities)**: questi requisiti si riferiscono alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità dell'impresa in relazione ai temi ESG. Nell'ESRS 2, i requisiti IRO prevedono che l'impresa descriva il processo per identificare, valutare e gestire impatti materiali, rischi e opportunità legati alla sostenibilità. Il requisito IRO-1, che riguarda la descrizione dei processi per identificare e valutare impatti, rischi e opportunità materiali, deve sempre essere rendicontato dall'impresa, indipendentemente dall'esito della sua analisi di materialità. Questo significa che l'impresa è tenuta a fornire informazioni su come gestisce la valutazione delle questioni di sostenibilità, anche se specifici temi ESG non risultano materiali per le sue operazioni. Gli altri requisiti, invece, sono obbligatori solo se il tema ESG è considerato materiale.
2. **GOV (Governance)**: i requisiti GOV riguardano la governance dell'impresa, inclusa la composizione, i ruoli e le responsabilità degli organi amministrativi, gestionali e di controllo in relazione alle questioni ESG. Questo include anche informazioni su come la performance di sostenibilità è integrata negli schemi di incentivazione e i sistemi di controllo interno e gestione del rischio.
3. **SBM (Strategy and Business Model)**: questi requisiti si concentrano sugli aspetti strategici dell'impresa, come la relazione tra il modello di business e i temi ESG. I requisiti SBM prevedono che l'impresa fornisca informazioni su come la strategia considera i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità e su come tali aspetti interagiscono con il modello di business.
4. **BP (Basis for Preparation)**: i requisiti BP si riferiscono alla base per la preparazione della rendicontazione di sostenibilità, incluse informazioni generali sulla metodologia adottata, l'ambito di consolidamento, le catene del valore a monte e a valle, e le eventuali stime o incertezze legate alla misurazione delle metriche.

Standard Settoriali - ESRS E1

Lo standard ESRS E1 – **Climate Change** stabilisce le linee guida di divulgazione per le imprese in merito ai rischi climatici e alle strategie di mitigazione e adattamento.

Obiettivi dello standard

1. Informare sull'impatto dell'impresa sul cambiamento climatico e sui piani per ridurre tali effetti in linea con l'Accordo di Parigi (limitando il riscaldamento globale a 1,5 °C).
2. Descrivere la capacità dell'impresa di adattare la propria strategia e modello di business ai rischi e alle opportunità legati al clima.
3. Divulgare azioni specifiche e risultati raggiunti per prevenire, mitigare o risolvere gli impatti, e gestire i rischi e le opportunità climatiche.
4. Indicare gli effetti finanziari del cambiamento climatico sull'impresa a breve, medio e lungo termine.

Metriche e obiettivi

- Obiettivi climatici.
- Consumo energetico e mix energetico.
- Emissioni totali di gas serra (Scope 1, 2, e 3).
- Rimozioni e stoccaggi di gas serra attraverso progetti sviluppati o finanziati.
- Prezzo interno del carbonio per supportare decisioni e incentivi.
- Effetti finanziari previsti dai rischi fisici e di transizione legati al clima.

Questo standard esige che le imprese dichiarino in dettaglio **le loro azioni per affrontare il cambiamento climatico**, incluse le politiche e le risorse allocate, e forniscano dati chiari sui rischi fisici e di transizione.

Temi di sostenibilità trattati

- **Mitigazione del cambiamento climatico:** iniziative per ridurre le emissioni di gas serra.
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici attuali e previsti.
- **Energia:** informazioni su produzione e consumo energetico rilevanti per il clima.

Standard Settoriali - ESRS E2

Lo standard ESRS E2 – **Pollution** definisce le linee guida di divulgazione per le imprese riguardo all'inquinamento di aria, acqua e suolo, e l'uso di sostanze preoccupanti, compresi quelle ad alto rischio.

Obiettivi dello standard

1. Divulgare gli impatti dell'impresa su aria, acqua e suolo, oltre all'uso di sostanze pericolose.
2. Descrivere le azioni intraprese per prevenire o ridurre gli effetti negativi potenziali o attuali e gestire i rischi e le opportunità legate all'inquinamento.
3. Identificare i rischi e le opportunità materiali associati all'inquinamento e le loro implicazioni finanziarie per l'impresa, a breve, medio e lungo termine.

Metriche e obiettivi

- Obiettivi di riduzione dell'inquinamento: specificare gli obiettivi fissati.
- Informazioni sulle emissioni: divulgare gli inquinanti emessi e i microplastici generati o usati.
- Sostanze di elevata preoccupazione: fornire informazioni su produzione, uso, distribuzione e commercio di sostanze pericolose, comprese quelle importate o esportate.
- Effetti finanziari attesi: identificare gli impatti economici dei rischi e delle opportunità legati all'inquinamento.

Questo standard impone che le imprese documentino chiaramente le loro emissioni e i rischi associati, insieme alle **azioni per ridurre l'inquinamento e gestire le sostanze preoccupanti**.

Temi di sostenibilità trattati

- **Inquinamento dell'aria:** emissioni interne ed esterne e misure per prevenirle, controllarle e ridurle.
- **Inquinamento dell'acqua:** scarichi nelle acque e misure di prevenzione e controllo.
- **Inquinamento del suolo:** emissioni nel suolo e misure di prevenzione e controllo.
- **Sostanze preoccupanti:** produzione, uso e distribuzione di sostanze pericolose, con divulgazione su restrizioni e potenziali effetti.

Standard Settoriali - ESRS E3

Lo standard ESRS E3 – **Water and Marine Resources** stabilisce i requisiti di divulgazione delle informazioni riguardanti le risorse idriche e marine.

Obiettivi dello standard

1. Divulgare come l'azienda influisce sulle risorse idriche e marine, con dettagli sugli impatti positivi e negativi, sia attuali che potenziali.
2. Descrivere le azioni intraprese per prevenire o mitigare gli impatti negativi e proteggere le risorse idriche e marine, con particolare attenzione alla riduzione del consumo d'acqua.
3. Rivelare rischi e opportunità materiali derivanti dalle attività dell'azienda su queste risorse e le modalità di gestione degli stessi.
4. Indicare gli effetti finanziari dei rischi e delle opportunità legati alle risorse idriche e marine a breve, medio e lungo termine.

Metriche e obiettivi

- Obiettivi per le risorse idriche e marine: descrivere gli obiettivi fissati in relazione alla gestione di queste risorse.
- Prestazioni relative al consumo d'acqua: fornire dettagli sulle performance aziendali in termini di consumo d'acqua, considerando impatti e rischi materiali.
- Effetti finanziari attesi: rivelare gli impatti economici previsti derivanti dai rischi e dalle opportunità materiali legati alle risorse idriche e marine.

Temi di sostenibilità trattati

- **Risorse idriche:** comprende l'acqua di superficie e le falde acquifere, includendo informazioni sul consumo, i prelievi e gli scarichi delle acque reflue.
- **Risorse marine:** copre l'estrazione e l'uso di risorse marine, incluse le attività economiche legate alle risorse costiere e marine (economia blu).

Standard Settoriali - ESRS E4

Lo standard ESRS E4 – **Biodiversity and Ecosystems** definisce i requisiti di divulgazione per le aziende in merito agli impatti su habitat terrestri, d'acqua dolce e marini, sugli ecosistemi e sulle specie, incluse le popolazioni locali e le comunità indigene.

Obiettivi dello standard

1. Divulgare come l'azienda influisce su biodiversità ed ecosistemi, descrivendo sia gli impatti positivi che negativi.
2. Descrivere le azioni intraprese per prevenire o mitigare gli impatti negativi e le misure per proteggere e ripristinare la biodiversità, identificando rischi e opportunità.
3. Valutare e pianificare l'adattamento della strategia aziendale per ridurre gli impatti e gestire la dipendenza dalle risorse naturali.
4. Rivelare i rischi materiali, le dipendenze e le opportunità connesse alla biodiversità e il modo in cui l'azienda li gestisce.
5. Indicare gli effetti finanziari previsti per le sfide legate alla biodiversità, a breve, medio e lungo termine.

Metriche e obiettivi

- E4-4: Elencare gli obiettivi fissati per supportare le politiche aziendali in materia di biodiversità.
- E4-5: Fornire metriche relative agli impatti materiali su biodiversità ed ecosistemi.
- E4-6: Divulgare gli effetti economici previsti derivanti dai rischi e dalle opportunità collegati alla biodiversità.

Temi di sostenibilità trattati:

- **Biodiversità:** La biodiversità si riferisce alla variabilità tra gli organismi viventi di qualsiasi origine, compresi gli ecosistemi terrestri, d'acqua dolce, marini e acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte.

Standard Settoriali - ESRS E5

Lo standard ESRS E5 – **Resource Use and Circular Economy** definisce i requisiti di divulgazione relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare. Le aziende devono riferire su flussi di risorse, circolarità dei materiali, e gestione dei rifiuti, considerando l'efficienza e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Obiettivi dello standard

1. Divulgare come l'azienda influisce sull'uso delle risorse, promuovendo l'efficienza e la riduzione del consumo di risorse non rinnovabili.
2. Descrivere le azioni adottate per evitare impatti negativi legati all'uso delle risorse e alla gestione dei rifiuti, e come supporta la circolarità e l'approvvigionamento sostenibile.
3. Pianificare e adattare la strategia aziendale per gestire i rischi e le opportunità connessi all'uso delle risorse e ai principi di economia circolare.
4. Rivelare gli effetti finanziari attesi per rischi e opportunità legati all'uso delle risorse e all'economia circolare, a breve, medio e lungo termine.

Metriche e obiettivi

- E5-3: Obiettivi fissati in merito all'uso delle risorse e all'economia circolare.
- E5-4: Informazioni sui flussi di risorse e il loro impatto, inclusi rischi e opportunità.
- E5-5: Informazioni sui flussi in uscita, compresi i rifiuti, in relazione agli impatti materiali.
- E5-6: Effetti finanziari previsti dei rischi e delle opportunità materiali associati all'uso delle risorse e all'economia circolare.

Temi di sostenibilità trattati

- Economia circolare: un sistema economico che massimizza il valore di prodotti e materiali, minimizzando rifiuti e sostanze dannose attraverso pratiche di riciclo, riutilizzo, e recupero.

Gli indicatori EFRAG per le PMI

EFRAG ha inoltre sviluppato uno standard volontario per la rendicontazione di sostenibilità destinato alle PMI non quotate (VSME), che rappresentano il 99,8% del totale delle aziende nell'Unione Europea.

Il Pacchetto di Sostegno alle PMI della Commissione Europea, pubblicato a settembre 2023, fa riferimento al VSME come misura per supportare le PMI nell'accesso alla finanza sostenibile.

Il lavoro di EFRAG su questo standard volontario per micro, piccole e medie imprese non quotate è al di fuori della Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (**CSRD**).

Nasce dall'esigenza del mercato di avere un punto di riferimento comune da utilizzare per **aiutare le PMI ad affrontare le crescenti richieste di dati sulla sostenibilità** da parte dei partner commerciali e a ridurre le barriere all'ingresso per la rendicontazione di sostenibilità delle PMI non quotate.

Il suo approccio modulare consente una maggiore **proporzionalità**, con linguaggio semplificato e **requisiti di rendicontazione differenziati**. I moduli coprono diversi aspetti della sostenibilità, con disclosure che spaziano dall'impatto ambientale e sociale alla governance aziendale, e sono stati progettati per essere facilmente utilizzabili anche dalle microimprese.

Sono previsti tre moduli principali che si concentrano su diverse aree di rendicontazione:



1. **Basic Module:** include 12 disclosure che riguardano aspetti fondamentali come la **preparazione del report**, l'uso di **energia**, le **emissioni** di gas serra, **l'inquinamento**, la **biodiversità**, l'uso delle **risorse**, la **salute e sicurezza dei lavoratori**, la **retribuzione** e il rispetto delle normative **anticorruzione**. Alcuni parametri devono essere sempre riportati, mentre altri sono soggetti a condizioni specifiche (es. "se applicabile").

2. **Narrative-PAT Module:** si concentra su **strategie aziendali** e iniziative legate alla sostenibilità. Comprende 5 disclosure che coprono il **modello di business**, le **politiche** e gli **obiettivi** di sostenibilità, la **gestione delle questioni materiali** e la governance. Questo modulo è adatto a quelle PMI che già dispongono di politiche e obiettivi chiari in materia di sostenibilità.

3. **Business Partners Module:** è progettato per rispondere alle richieste di dati ESG da parte dei **partner commerciali**. Comprende 11 disclosure su temi come la provenienza dei ricavi da determinati settori, la diversità di genere, i target di riduzione delle emissioni, i piani di transizione per il cambiamento climatico, i rischi fisici legati al clima, la gestione dei rifiuti pericolosi e il rispetto delle linee guida internazionali.

Le informazioni richieste nel VSME sono state selezionate analizzando oltre **12 esempi reali di questionari ESG utilizzati da banche, federazioni nazionali e agenzie di rating**, con l'obiettivo di coprire le esigenze informative più comuni. Il documento sottolinea che le disclosure sono concepite per essere **semplificate e proporzionate** alle risorse delle PMI, evitando requisiti eccessivamente complessi.

Le consultazioni pubbliche e i test sul campo, condotti in parallelo, mirano a valutare l'architettura proposta, la rilevanza delle informazioni richieste e l'accettazione del mercato. Il VSME intende inoltre contribuire a migliorare la gestione delle questioni di sostenibilità da parte delle PMI, consentendo loro di soddisfare meglio le esigenze di finanziatori, investitori e clienti, e di accedere più facilmente al mercato della finanza sostenibile.

Gli indicatori SASB

Gli indicatori GRI coprono una vasta gamma di argomenti, dall'ambiente, ai diritti umani, alla trasparenza.

Gli indicatori SASB sono una serie di indicatori standardizzati che si possono utilizzare per comunicare le proprie performance in tema di sostenibilità **in base al settore specifico di riferimento**. Infatti, SASB è un'organizzazione indipendente la cui mission è sviluppare e diffondere standard di reportistica specifici di settore che le imprese possono utilizzare per comunicare informazioni rilevanti per gli investitori.

I SASB sono diversi e specifici per **77 settori industriali** e sono progettati per consentire alle imprese di tutto il mondo di identificare, gestire e comunicare agli investitori informazioni finanziariamente rilevanti sulla sostenibilità.

Esempio

L'indicatore SASB che si riferisce al settore Food & Beverage, sezione **"Prodotti Agricoli"**, stabilisce che le imprese forniscano dati chiari riguardo a: ettari di terra utilizzata attivamente per la produzione di tali prodotti; tonnellate totali per ciascuna coltura prodotta; ammontare di materie prime di altra provenienza; numero di impianti di produzione.

Questa specificità di reportistica consente, alle aziende di segnalare le informazioni che sono più **pertinenti per il loro settore**; dall'altro, garantisce una maggiore **trasparenza** tra i diversi attori del settore. In questo modo, gli **investitori** possono trarre delle conclusioni ponderate, al punto che proprio loro riconoscono gli standard SASB come requisiti essenziali per fornire informazioni sulla sostenibilità coerenti e comparabili.



Quali standard scegliere?

Scegliere quali standard adottare dipende dalle **esigenze di reportistica** e dagli **stakeholder di riferimento**. Nel caso di un'azienda o un'organizzazione europea che si interfaccia principalmente con il **mercato europeo**, è preferibile optare per gli standard emanati dall' EFRAG. Inoltre, gli standard ESRS sono quelli direttamente collegati alla **CSRD**. Di conseguenza, un'azienda per la quale diventerà obbligatorio redigere il report, dovrà necessariamente usare gli standard ESRS.

Invece, se il mercato di riferimento ha un respiro più ampio e c'è la necessità di dare ai propri dati una diffusione maggiore, gli indicatori **GRI** sono la scelta più adeguata. Infatti, ad oggi nel mondo sono più di 10.000 le imprese che usano questi standard per comunicare i loro impatti. Di conseguenza, la comprensione e la comparabilità delle informazioni riportate sarà sicuramente maggiore.

Infine, gli indicatori **SASB** sono la scelta più raccomandata nel caso in cui si intendano comunicare informazioni sulla sostenibilità che siano finanziariamente rilevanti, specifiche di settore e di interesse per gli investitori.



Virginia Castellucci
virginia.castellucci@3bee.com



Federica Nova
federica.nova@3bee.com



Entra nel **canale Telegram** del
Network dedicato ai
professionisti della sostenibilità
per ricevere notizie e
aggiornamenti sul mondo ESG